

Il sistema del cibo a Milano

Approfondimenti tematici



Comune di
Milano





Comune di Milano

Vicesindaco con delega alla Food Policy
Anna Scavuzzo

Ufficio Food Policy del Comune di Milano
Andrea Magarini, Elisa Porreca



Fondazione Cariplo

Direttore Area Ricerca
Carlo Mango

Area Ricerca Scientifica e Trasferimento Tecnologico
Valentina Amorese, Silvia Pigozzi

Contributi di
Laura Anzideo, Area Servizi alla Persona
Valeria Garibaldi, Area Ambiente



Gruppo di lavoro di Està - Economia e Sostenibilità

Responsabile scientifico
Andrea Calori

Coordinamento gruppo di lavoro
Francesca Federici

Ricerche e testi
Guido Agnelli, Andrea Calori, Chiara Demaldè, Camilla De Nardi, Chiara Ducoli, Francesca Federici, Giuseppe Galli, Ettore Gualandi, Marta Maggi, Alessandro Maggioni, Marco Marangoni, Alessia Marazzi, Loris Mazzagatti, Mario Paris, Enrico Pastori, Giacomo Petitti, Alice Rossi, Cécil Sillig.

Sperimentazione indicatori FAO-RUAF e SDGs, sistema di metadattazione
Francesca Federici, Marta Maggi, Alessandro Musetta

Progetto grafico, impaginazione, mappe e infografiche
Giulia Tagliente
Contributi di Marco Marangoni, Alessandro Musetta

Le icone utilizzate per la creazione delle infografiche utilizzano il creative commons di The Noun Project

Data di pubblicazione
Giugno 2018

Licenza Creative Commons



ISBN 9788894200331

INDICE

Introduzione di Andrea Calori pag. 6	0	
	1	Produzione di Guido Agnelli pag. 9
Trasformazione di Guido Agnelli pag. 31	2	
	3	Logistica di Alessandro Maggioni pag. 43
Distribuzione di Alessia Marazzi e Mario Paris pag. 81	4	
	5	Consumi di Camilla De Nardi e Chiara Demaldè pag. 119
Eccedenza alimentare e spreco di Francesca Federici pag. 137	6	
	7	Impatti ambientali di Marta Maggi pag. 163
Uso dell'acqua di Marta Maggi pag. 175	8	
	9	Uso del suolo di Marta Maggi pag. 185
Emissioni di gas climalteranti di Marta Maggi pag. 197	10	
	11	Impatti del trasporto di Cécile Sillig pag. 211
Demografia, comunità etniche e povertà di Alessia Marazzi pag. 225	12	
	13	Obesità di Camilla De Nardi e Loris Mazzagatti pag. 248



12



**DEMOGRAFIA, COMUNITA' ETNICHE
E POVERTA' ALIMENTARE**

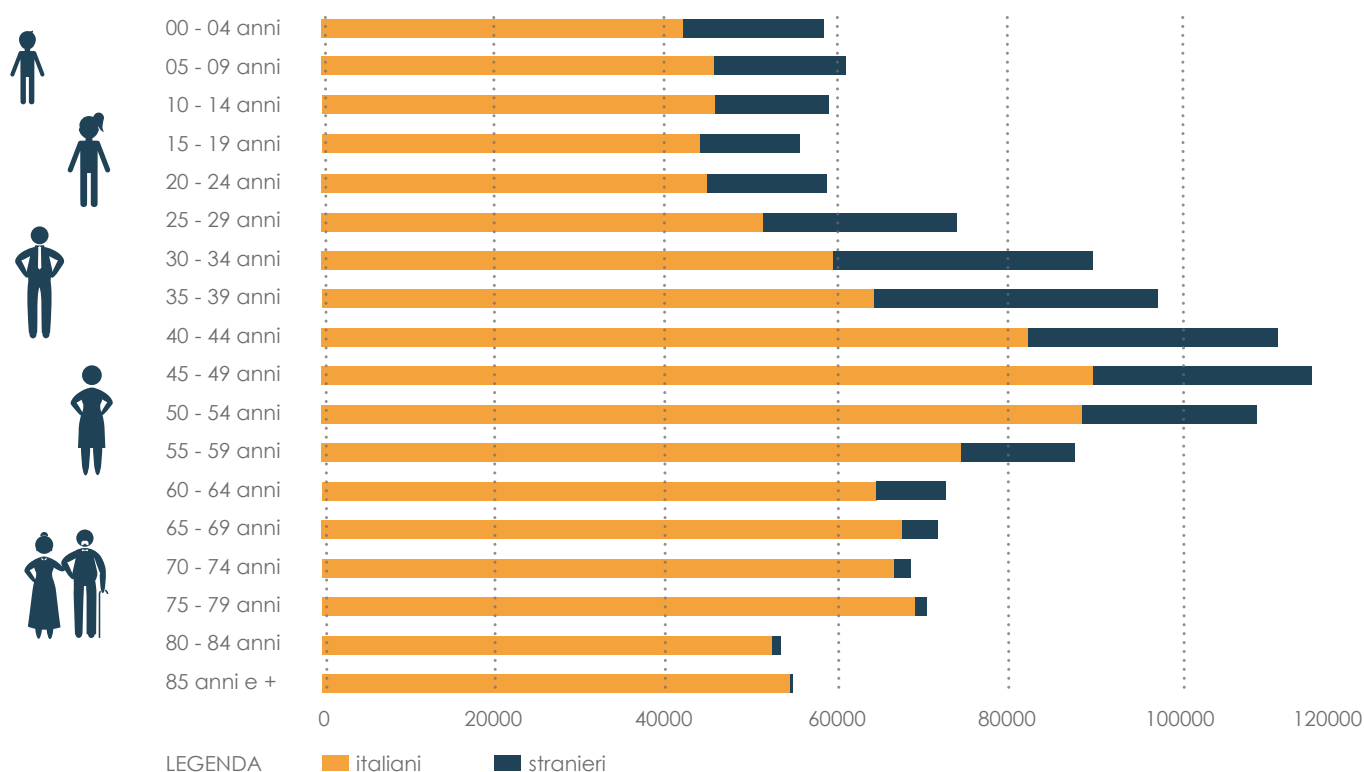
di Chiara Demaldè e Alessia Marazzi

Introduzione

Il capitolo esamina la composizione della popolazione residente in riferimento alle zone di decentramento, classi di età e comunità di provenienza. Le classi di età in particolare hanno fornito materiale per il calcolo dell'indice di vecchiaia per NIL e proiezioni di crescita future. I paragrafi successivi si sono focalizzati sulla stima della popolazione presente quotidianamente nel Comune di Milano, con un approfondimento sul numero di city users e turisti, che vanno a complementare il numero di cittadini residenti stabilmente. Il paragrafo successivo fa riferimento ai cittadini stranieri, presentando un affondo sulle differenti comunità etniche presenti sul territorio e sulle relative abitudini di spesa e situazione socio-economica. Il testo fornisce inoltre un'analisi della composizione delle famiglie milanesi, accompagnata da un'introduzione alle nuove forme di povertà che caratterizzano la popolazione. Si fa riferimento in particolare al numero di famiglie che si trovano a dover utilizzare servizi di assistenza Caritas, al numero sempre crescente di sfratti per morosità e al fenomeno dei NEET. Il testo si conclude con un affondo sulla povertà alimentare in relazione alle fasce più vulnerabili della popolazione milanese.

Demografia e comunità etniche

Fig. 1 Cittadini residenti a Milano per classi di età e cittadinanza



Fonte: Comune di Milano, Area Open Data, Unità di Statistica, 2016

Un'istantanea sui dati macro relativi a questa sezione si ricava dall'area Open Data del Comune di Milano. In particolare la successiva tabella presenta una panoramica della popolazione residente del Comune, con un focus sulla sua distribuzione per classi di età e cittadinanza, aggiornata al 31/12/2016 (totale residenti 1.368.590). In riferimento agli ultimi dati disponibili, si nota come le classi di età della popolazione milanese si siano modificate negli anni dal 1999 al 2016, variando nettamente la loro incidenza rispetto al totale (Tabella 1 e 2). Se prendiamo in considerazione la serie storica disponibile, che copre uno spazio temporale di diciassette anni, possiamo osservare un aumento dell'incidenza (e numero assoluto) degli anziani con più di 64 anni e della fascia più giovane della popolazione (3-13 anni). La popolazione che va da 0 a 2 anni si mantiene invece stabile in termini %, nonostante dei lievi aumenti in termini assoluti, così come la fascia

tra i 14 e 24 anni (AMAT, 2017). Risulta in diminuzione (considerando sia i numeri assoluti, sia l'incidenza percentuale) solo la popolazione tra i 25 e 64 anni. I dati pubblicati dal Servizio Statistica del Comune di Milano mostrano un trend della popolazione residente vario: in forte declino dal 2001 al 2003, in ripresa dal 2003 al 2005 per poi diminuire ancora fino al 2008 dove si assiste ad un consistente incremento fino all'anno 2012 (+5,5%) quando l'andamento torna ad essere altalenante; gli ultimi due anni evidenziano una crescita, seppur lieve (+ 9.000 abitanti circa). All'interno della serie storica presa in considerazione il valore minore di popolazione residente si registra nell'anno 2003 (1.270.964), mentre il maggiore è nell'anno 2012 (1.366.409) (AMAT, 2017) (Figura 2). Occorre ricordare che i dati 2003 sono il frutto di revisioni anagrafiche successive al Censimento 2001 che hanno portato alla cancellazione di un numero molto elevato di persone che non abitavano più nel

1. Secondo lo scenario centrale delle previsioni 2016-2035 (base 2015) del Comune di Milano, Area Open Data, Unità di Statistica, 2016. Lo scenario centrale fornisce un set di stime puntuali ritenute "verosimili" in base alle recenti tendenze demografiche (Istat).

Tab. 1 Residenti città di Milano per classi di età funzionali, serie storica 1999-2016, valori assoluti

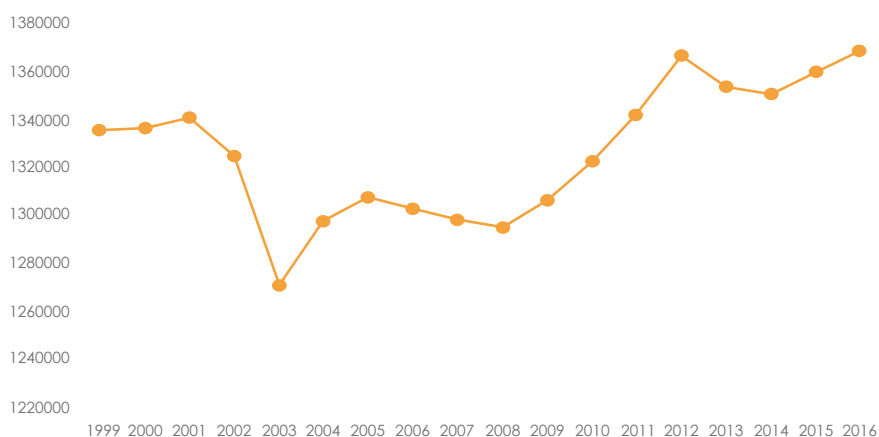
Età	% per anno																	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
00 - 02	30'587	31'940	33'355	34'393	34'079	34'630	35'722	35'762	35'427	35'748	36'273	36'492	35'958	35'881	34'803	35'499	34'905	34'699
03 - 05	28'535	28'910	29'866	30'358	30'728	31'917	33'232	33'805	34'175	34'241	34'850	35'492	36'621	37'145	36'486	36'223	36'129	35'738
06 - 10	46'035	46'382	46'838	47'208	46'135	47'178	48'673	50'267	51'172	52'347	54'234	55'858	56'780	58'682	59'090	59'648	60'615	61'283
11 - 13	25'571	26'235	27'159	27'275	26'851	27'551	28'333	28'207	28'334	28'583	29'682	30'326	31'596	32'759	33'424	33'976	34'813	35'313
14 - 18	45'163	44'324	43'602	43'555	42'871	44'019	45'693	47'102	47'265	47'338	48'195	49'043	49'738	51'230	51'725	53'257	54'529	56'067
19 - 24	75'538	71'074	68'558	65'125	60'599	61'783	61'004	59'497	58'977	59'271	61'376	63'736	65'887	69'127	68'417	68'453	69'061	69'988
25 - 34	223'251	220'221	216'888	207'707	188'503	193'094	187'795	176'565	167'023	157'927	154'713	155'174	157'905	164'065	160'585	160'894	162'496	163'499
35 - 44	200'958	208'489	215'777	217'422	208'639	220'476	226'356	228'333	229'116	228'850	229'957	230'481	230'689	231'725	224'151	214'752	212'099	208'716
45 - 54	179'431	179'401	175'281	170'401	160'737	164'339	167'712	171'332	175'676	180'812	187'977	196'081	204'446	211'622	214'226	215'082	219'629	223'984
55 - 64	190'110	185'579	186'862	183'975	176'154	171'955	167'282	163'306	160'562	158'025	156'901	157'517	155'075	154'486	152'563	152'839	155'970	160'369
65 - 74	160'359	161'201	161'263	160'894	160'075	161'589	162'172	161'481	160'094	158'240	156'158	152'880	154'701	154'256	150'610	147'182	143'290	140'489
75 - 84	92'374	93'950	96'843	100'687	103'055	106'975	108'853	109'999	111'299	112'084	113'527	115'218	116'372	117'883	119'302	122'009	123'338	123'522
85 e +	37'603	38'658	38'126	35'821	32'538	32'395	34'718	37'097	39'076	41'037	42'718	44'452	46'062	47'548	48'500	50'866	53'031	54'923

Tab. 2 Residenti città di Milano per classi di età, serie storica 1999-2016, valori %

Età	% per anno																	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
00 - 02	2.30%	2.40%	2.50%	2.60%	2.70%	2.70%	2.70%	2.70%	2.70%	2.80%	2.80%	2.80%	2.70%	2.60%	2.60%	2.60%	2.60%	2.50%
03 - 13	7.50%	7.70%	7.70%	7.90%	8.10%	8.20%	8.40%	8.70%	8.70%	8.80%	9.10%	9.20%	9.30%	9.40%	9.60%	9.00%	9.70%	9.70%
14 - 24	9.10%	8.60%	8.40%	8.20%	8.20%	8.20%	8.20%	8.20%	8.20%	8.20%	8.40%	8.50%	8.60%	8.80%	8.80%	9.10%	9.10%	9.20%
25 - 64	59.40%	59.40%	59.30%	58.90%	57.70%	57.80%	57.30%	56.80%	56.50%	56.10%	55.80%	55.80%	55.80%	55.80%	55.50%	55.00%	55.10%	55.30%
65 e +	21.70%	21.90%	22.10%	22.40%	23.30%	23.10%	23.40%	23.60%	23.90%	24.10%	23.90%	23.70%	23.60%	23.40%	23.50%	23.70%	23.50%	23.30%

Fonte: Comune di Milano, Area Open Data, Unità di Statistica, 2016

Fig. 2 Popolazione residente - serie storica 1999/2016



Fonte: AMAT elaborazione su dati Comune di Milano, Area Open Data - Unità Statistica

Tab. 3 Residenti città di Milano per classi di età, 2016 – 2035

Età	2016	%	2035	%
0 - 13	167033	12.2%	171494	11.4%
14 - 34	288250	21.0%	353622	23.6%
35 - 44	207551	15.1%	218369	14.57%
45 -54	223018	16.3%	196619	13.11%
55 - 64	159539	11.6%	196663	13.12%
65 - 74	139968	10.2%	183773	12.26%
75 - 84	122872	9%	107238	7.1%
85 e +	54447	4%	70865	4.7%
Totale	1368590	100%	1498643	100%

Fonte: Comune di Milano, Area Open Data, Unità di Statistica, 2016

Comune di Milano. Così come i dati del 2004 hanno subito l'effetto di un notevole aumento delle iscrizioni anagrafiche imputabile alla sanatoria di quell'anno che ha permesso ad una componente straniera clandestina di regolarizzare la propria presenza. Spostando lo sguardo ancor più avanti, fino all'orizzonte del 2035¹, le stime ci parlano di una Milano in cui aumenta l'incidenza e il numero assoluto delle fasce di età normalmente corrispondenti ai lavoratori adulti avviati al pensionamento (55-64), dei giovani anziani (65-74) e degli anziani oltre gli 85 anni. Diminuiscono invece i lavoratori adulti (45-54 anni) e i bambini (0-13). Guadagnano invece quasi 3 punti percentuali in termini di incidenza sul totale i giovani tra i 14 e i 34 anni (Tabella 3).

Anziani e Indici di Vecchiaia

Riflessioni, tendenze e numeri più dettagliati relativamente a questa tematica si trovano nel "Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano 2012-2014", la cui validità è stata estesa al triennio 2015-2017². Le previsioni di crescita presentate nei paragrafi precedenti costituiscono un dato importante in relazione all'aumento delle fasce più anziane della

popolazione. In questo senso, è utile analizzare la composizione delle famiglie milanesi, guardando alla dinamica evolutiva del rapporto tra popolazione giovane e anziana.

I dati Istat dicono che in Lombardia esistono oggi più famiglie con almeno un anziano che famiglie con almeno un minore (33% contro 27,1%). Secondo le previsioni del Comune di Milano, l'indice di vecchiaia³, che ha visto una diminuzione nell'arco degli ultimi 15 anni (2001-2015), tenderà ad aumentare dall'anno 2016 fino al 2035 (Tabella 4). Il fenomeno dell'invecchiamento demografico ha attenuato nel tempo i suoi effetti a causa della consistente crescita della popolazione straniera, caratterizzata da una giovane struttura per età. A livello comunale, si nota infatti come la popolazione milanese sia ringiovanita nell'arco di 15 anni, con un indice di vecchiaia medio che passa da 205,8 nel 2001 a poco meno di 180 nel 2015 (Daconto, 2017). Nei prossimi anni tale fenomeno andrà ad attenuarsi e verrà bilanciato dal progressivo ulteriore invecchiamento della popolazione, a partire dagli immigrati residenti stessi (Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano 2012-2014).

Oggi, poi, il concetto di "anziano" assume significati diversi rispetto al passato, sia in virtù dell'allungamento dell'aspettativa di vita, sia in virtù delle modifiche legislative che spostano sempre più avanti l'età del pensionamento. E' possibile quindi individuare una fascia di cosiddetti "giovani anziani", generalmente in buone condizioni di salute, dai 60 agli 80 anni circa. L'analisi più recente sul tema fa riferimento al Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano 2012-2014, che conta 394.673 anziani residenti ultra 60enni, in maggioranza donne (233.863). Di questi il 25% è rappresentato da persone senza più il coniuge (15.055 vedovi e da 84.673 vedove), persone che spesso si trovano ad affrontare l'ultima parte della vita in solitudine. I "grandi anziani" (oltre gli 80 anni) sono 94.330, per la maggior parte donne (63.828). Gli anziani non autosufficienti sono circa 40.000 e appartengono soprattutto a questa fascia d'età. Sono loro la fascia che esprime maggiormente esigenze di cura, appoggiandosi in prevalenza sulla rete verti-

2. Il Consiglio Comunale nel DUP (Documento Unico di Programmazione), approvato con DCC n.20 del 15.7.2015, ha sancito la prosecuzione del Piano di Zona anche per il triennio 2015-2017. Fonte: http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/servizi/sociale/piano_sviluppo_welfare/piano_sviluppo_welfare_%202012_2014

3. L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra la popolazione anziana ultrasessantacinquenne e il numero di giovani con meno di 15 anni, moltiplicato per 100. Indica il grado di invecchiamento della popolazione (Risultati analitici delle proiezioni della popolazione e delle famiglie anni 2016-2035; base 2015).

4. ipotesi media

Tab. 4 Andamento dell'indice di vecchiaia e proiezione (2035) per la città di Milano (Risultati analitici delle proiezioni della popolazione e delle famiglie anni 2016 - 2035; base 2015)

Anno	Indice di vecchiaia
2001	205.8
2006	198.5
2011	185.6
2015	179.9
2035	197.3%



Fonte: Comune di Milano, Area Open Data, Unità di Statistica, 2016

cale (figli e familiari) e sui servizi socio-sanitari. I numeri che descrivono la rilevante presenza di anziani residenti nella Città di Milano spiegano anche la crescente significatività del fenomeno del mercato della cura informale, principalmente in riferimento alle figure note come "badanti". Il fenomeno, sempre analizzato all'interno del sopra-citato Piano di Sviluppo del welfare della Città di Milano (2012-2014), presenta dati rilevanti già a livello nazionale con una stima di circa 744.000 assistenti familiari regolari e irregolari (addirittura superiori ai dipendenti dell'intero SSN che sono circa 638.000). L'incidenza del fenomeno aumenta sul territorio milanese: sono circa 32.000 le badanti, tra regolari e irregolari. Questi numeri comunicano molto in termini di esigenze di cura manifestate dagli anziani non autosufficienti e in termini di capacità di risposta dei servizi del Comune (Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano 2012-2014).

Come sostiene Daconto (2017), le dinamiche di invecchiamento nella città di Milano presentano trend diversi all'interno dei singoli quartieri, identificati in 88 Nil (Nuclei d'Identità Locale). Daconto ha calcolato l'indice di vecchiaia per ogni Nil del Comune di Milano nell'anno 2015, individuando i quartieri più "giovani" (Indice di Invecchiamento inferiore a 100) e più "anziani" (Indice di invecchiamento superiore a 100).

Tra i primi troviamo:

- Adriano (Municipio 2);
- Parco Monluè-Ponte Lambro, Parco Forlani-Ortica e Umbria-Molise (Municipio 3);
- Rogoredo (Municipio 4);
- Muggiano (Municipio 7);
- Bicocca (Municipio 9).

I quartieri più "anziani" presentano generalmente un alto indice di vecchiaia (>180) e sono zone in cui risiedono almeno due individui con età uguale o superiore a 65 anni per ogni giovane tra 0 e 14 anni.

I Nil che fanno parte di questa categoria sono:

- Guastalla (Municipio 1);
- Greco e Viale Monza (Municipio 2);
- Parco Lambro-Cimiano, Città Studi e Buenos Aires-Porta Venezia (Municipio 3);
- XXII Marzo, Corsica, Mecenate, Lodi-Corvetto (Municipio 4);
- Ripamonti, Gratosoglio-Ticinello, Tibaldi e Ticinese (Municipio 5);
- Barona, Ronchetto sul Naviglio, Lorenteggio, Bande Nere e Tortona (Municipio 6);
- Forze Armate, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Baggio (Municipio 7);
- Gallaratese, QT8, Villapizzone, Portello, De Angeli-Monterosa (Municipio 8);
- Bovisasca, Niguarda-Ca'Granda, Maciachini-Maggiolina (Municipio 9);

L'analisi delle dinamiche di invecchiamento all'interno del comune di Milano possono essere osservate nella loro dimensione storica, analizzando i dati disponibili per gli anni 2001 e 2015 (Daconto, 2017). In questo senso, si possono distinguere quartieri a invecchiamento persistente (dinamica demografica immutata, alti valori dell'indice di vecchiaia), quartieri di nuovo invecchiamento (valori più alti nel 2015 rispetto al 2001), quartieri che ringiovaniscono (valori più bassi nel 2015 rispetto al 2001) e quartieri che non invecchiano (valori dell'indice di invecchiamento costantemente bassi per l'intero periodo considerato). Queste variazioni sono causate da diversi fattori. Per quanto riguarda il ringiovanimento, le cause principali possono essere individuate nell'attrattività giovanile che caratterizza molte zone centrali, accompagnata dall'arrivo di popolazioni straniere tendenzialmente più giovani. Tra le cause principali dell'invecchiamento si può invece fare riferimento alla scarsa mobilità residenziale degli anziani e lo spostamento di popolazioni giovani verso altre aree centrali, peri- o sub-urbane (Daconto, 2017).



La popolazione presente quotidianamente⁵

Il dimensionamento della popolazione che usufruisce dei servizi cittadini non si esaurisce nel computo di coloro che vivono in città. È perciò importante stimare la presenza diurna: molte persone, infatti, vivono le proprie giornate a Milano pur abitando in altri comuni. In particolare, si tratta di valutare la consistenza di pendolari, cioè di coloro che si spostano quotidianamente per lavoro o studio, e turisti. L'analisi del pendolarismo inteso nell'accezione più larga del termine non è agevole: oltre al pendolarismo regolare di chi si reca abitualmente al proprio posto di lavoro o di studio, la città di Milano richiama molti professionisti, lavoratori specializzati per periodi saltuari di tempo, ad esempio per convegni, per fiere, per eventi di moda oppure per corsi di specializzazione e quant'altro.

Gli ultimi dati relativi al numero di "city users", cioè le persone che usufruiscono delle strutture della città durante il giorno, si trovano nel Piano di Mobilità del Comune di Milano, approvato nel giugno 2017. Secondo questo documento, ogni giorno entrano a Milano circa 850.000 persone per motivi di lavoro, studio, accesso a servizi primari, divertimento, acquisti e, per analoghe ragioni, quasi 270.000 residenti a Milano escono ogni giorno dalla città verso altri comuni⁶. Quindi una stima grossolana della popolazione diurna presente quotidianamente restituisce un valore pari a poco meno di 2 milioni di persone (considerando i residenti al 31/12/2016).

Un'analisi più approfondita viene presentata sempre dal Comune di Milano nel documento "Analisi del pendolarismo per studio e per lavoro", che fa però riferimento solo a due categorie di pendolari e a dati relativi al Censimento 2011 (Tabella 5). Secondo questo studio, il capoluogo lombardo subisce ogni giorno feriale un'entrata di poco meno di mezzo milione di persone (475.140), che giungono per motivi di studio o lavoro. In direzione opposta, poco meno di 90.000 residenti a Milano si muovono ogni giorno verso l'esterno del comune per recarsi

Tab. 5 Pendolari non residenti per motivo di spostamento e direzione stimati secondo i dati ISTAT del censimento 2011.

	Pendolari in ingresso	Pendolari in uscita	Saldo
 Lavoro	368388	86270	282118
 Studio	106752	3683	103069
Totale	475140	89953	385187

Fonte: ISTAT. Analisi del pendolarismo per studio e lavoro a Milano, 2016

al proprio posto di studio o di lavoro. In definitiva, il saldo degli spostamenti pendolari giornalieri è superiore a +385.000 persone, che vanno a sommarsi ai pendolari interni al comune. Le strutture cittadine devono dare quotidianamente risposta alle esigenze di questa vasta e variegata popolazione⁷.

I soli dati del pendolarismo giornaliero non sono però sufficienti per stimare la popolazione diurna e notturna del Comune. La popolazione notturna, infatti, non può essere fatta coincidere banalmente con la popolazione che vi risiede: esistono casi di residenze fittizie, in positivo e in negativo, residenti che si assentano per lunghi periodi o che trascorrono parti della settimana in luoghi diversi da quello di residenza. Bisogna inoltre considerare la popolazione che trascorre la notte a Milano, composta da visitatori o abitanti non residenti, come ad esempio gli studenti universitari fuori sede o i lavoratori che si spostano settimanalmente dal proprio luogo di residenza.

Il numero di residenti assenti e di persone presenti

5. Parte tratta da "Piano di Governo del Territorio" (2012) e integrata con i dati del Settore Statistica del Comune di Milano e ISTAT.

6. I dati sono estrapolati dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione

n. 13 dell'8 giugno 2017.

7. "Analisi del pendolarismo per studio e per lavoro" (Comune di Milano, 2016).

temporaneamente sul territorio sembrano compensarsi, secondo la rilevazione censuaria del 2011, intorno ai 1,242 milioni. Con molta approssimazione potremmo definire questo l'ammontare della popolazione notturna del comune. Come abbiamo già visto, durante i giorni lavorativi escono dal comune per recarsi al proprio luogo di studio o di lavoro circa 90.000 residenti. Nel contempo, arrivano dall'esterno sul territorio comunale all'incirca 475.000 tra lavoratori e studenti. Supponendo che il resto della popolazione residente trascorra la giornata ferialle all'interno del comune, e trascurando tutti coloro che durante il giorno si recano nel capoluogo da altri comuni per ragioni diverse dallo svolgervi il proprio lavoro o per frequentare i propri corsi di studio, si può dunque calcolare che la popolazione diurna di Milano ammontava a circa 1,627 milioni nel 2011⁸. Questo dato, oltre a essere stimato con grande approssimazione non può venire distribuito tra le varie parti della città, che presentano una notevole eterogeneità, con quartieri "dormitorio", quartieri residenziali, quartieri industriali e quartieri degli affari, oltre ad istituti scolastici e universitari che polarizzano la presenza degli studenti. Al numero dei pendolari non residenti si aggiungono i 560.000 pendolari interni al comune e specialmente i 372.000 residenti che si spostano per raggiungere il proprio posto di lavoro nella stessa Milano, ma presumibilmente in larga misura al di fuori della zona dove essi abitano. Pertanto, la stima delle popolazioni diurna e notturna andrebbe fatta a livello sub-comunale, prestan-

do attenzione alle differenze tra il centro e i quartieri periferici, tra i quartieri industriali e dei servizi e quelli residenziali e "dormitorio"⁹. Questo dato risulterebbe utile anche ai fini commerciali e della fornitura dei servizi alla popolazione ed in particolare, visto lo scopo del presente studio, ad assicurare la sicurezza alimentare della popolazione tramite misure e politiche che garantiscano un adeguato accesso al cibo, non solo dal punto di vista economico, ma anche di distribuzione spaziale.

Studenti

Dall'analisi della popolazione presente quotidianamente a Milano, si nota come gli studenti costituiscano una fetta importante della popolazione che fruisce dei servizi del capoluogo. Prendendo in analisi il periodo 2009-2014 (Tabella 6) si può osservare una crescita costante degli studenti per tutte le scuole, ad eccezione della scuola dell'Infanzia, che presenta valori più stabili (AMAT, 2016). Per quanto riguarda invece l'Università, il numero di iscritti alle Università milanesi nel 2017 ammonta a 197.438, secondo i dati MIUR¹⁰. La provenienza degli studenti si divide tra la Provincia di Milano (36% - 38%) e la Regione Lombardia - esclusa la Provincia di Milano - (33% - 36%) per la maggior parte; gli studenti provenienti dall'Italia (esclusa la Lombardia) evidenziano

Tab. 6 Studenti presenti nel Comune di Milano per grado della scuola, A.S. da 2009/2010 a 2014/2015

Anno Scolastico	infanzia	primaria	secondaria I grado	secondaria II grado	università
2009/2010	32763	55698	32759	62914	159320
2010/2011	32554	56336	33189	63588	161609
2011/2012	33007	56522	33840	63965	163356
2012/2013	32673	57465	34147	65064	n.d.
2013/2014	32550	57999	34536	66080	n.d.
2014/2015	32380	58659	34834	67869	n.d.

8. Parte tratta da: Analisi del pendolarismo per studio e per lavoro a Milano (Comune di Milano, 2016, p.16) Parte tratta da: Analisi del pendolarismo per studio e per lavoro a Milano (Comune di Milano, 2016, p.16)
9. Ibidem.

10. <http://www.asr-lombardia.it/ASR/lombardia-e-province/istruzione/universita/favole/100392/2016/> (Ultimo accesso: 20 aprile 2018)

invece quote tra il 23% e il 25%, mentre gli studenti universitari provenienti dall'estero variano fra il 4% e il 5% (AMAT, 2016). Secondo i dati censuari, sono 192.000 i residenti a Milano che si recano al luogo di studio abituale e rientrano ogni giorno nei loro alloggi. Il 98% di questi studenti si muove all'interno del capoluogo stesso, mentre il 2%, pari a 3.683 studenti circa, si sposta fuori Milano.

Turisti

L'attrattività della città di Milano non si esaurisce nella variegata proposta del mercato del lavoro e dell'istruzione. Il capoluogo lombardo ha infatti un ruolo preminente anche nell'offerta turistica, soprattutto in relazione al turismo per affari. Proprio nel 2015, in occasione di Expo, il numero di arrivi turistici ha superato i 5 milioni e 290 mila unità (Comune di Milano, Area di Statistica, 2016). Il successo dell'anno 2015 è stato replicato nel 2016, che ha registrato l'arrivo di oltre 5 milioni e 600mila visitatori, con una variazione positiva del 2,07% rispetto all'anno precedente. Secondo i dati della Questura di Milano, elaborati dal settore Turismo del Comune di Milano, tre mesi in particolare hanno visto una crescita a due cifre: febbraio (+10,3%), novembre (16,85%) e dicembre (+24,61%), quando 436.000 visitatori hanno passato in città le festività del periodo natalizio. Tra le nazionalità in arrivo, gli statunitensi sono in maggioranza (310.347 arrivi), seguiti da tedeschi (256.797), francesi (234.860) e cinesi (234.729); in ogni caso, qualsiasi sia stato il Paese di origine, la permanenza a Milano ha superato in media le due notti, ad eccezione degli arrivi da Svizzera e Corea del Sud. Sul fronte dell'offerta ricettiva, il 2016 ha visto un calo del 5,2% dei posti letto e delle strutture alberghiere dell'1,6%; di converso, si è registrato un boom di strutture extralberghiere (+89%) che sono passate da 543 a 1.027 e un incremento dei posti letto che sono saliti a 15.276. Complessivamente, l'offerta di

posti letto a Milano è cresciuta del 2,5% per un totale di 69.009¹¹.

La Milano multiculturale¹²

Milano è il centro pulsante di un territorio, quello della Lombardia, che, sia in termini assoluti sia in termini relativi, si presenta come la Regione italiana con il più alto numero di immigrati, anche in virtù dell'alta attrattività occupazionale: nel 2016 ne erano presenti 1.139.463, pari al 22,6% del totale di stranieri residenti in Italia. Milano e la sua Provincia hanno di conseguenza la più alta concentrazione di immigrati residenti, oltre 446.923 (39,2% del totale regionale e 8,9% del totale nazionale).

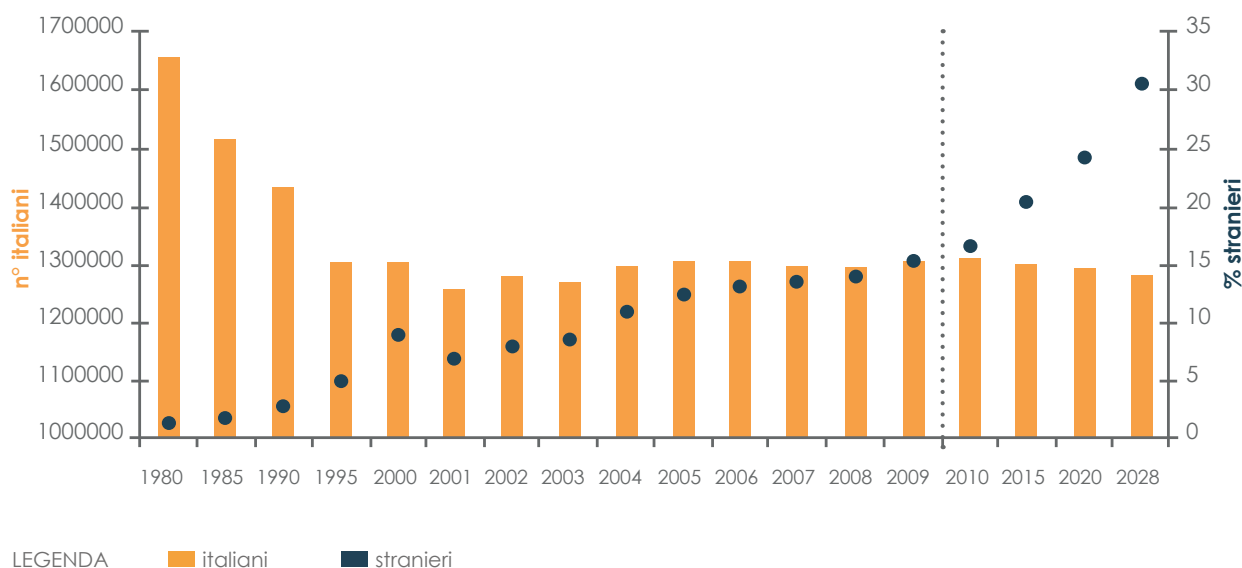
Prendendo in analisi l'intero territorio regionale, le persone di origine straniera rappresentano l'11,4% della popolazione totale, in linea con i valori degli ultimi tre anni. La maggioranza dei permessi di soggiorno viene accordata per motivi di lavoro (43,9%) o ricongiungimento familiare (44,6%), mentre i permessi rilasciati per motivi umanitari rappresentano un'esigua minoranza (6,8%). In riferimento a questi ultimi, il numero totale dei richiedenti asilo ospiti nelle strutture lombarde ammonta a 18 mila (di cui 3800 solo nel Comune di Milano), pari al 13% di tutti i rifugiati ospiti in Italia.

La presenza di persone di origine straniera è quindi molto robusta nella città di Milano e costituisce il 19% della popolazione residente (260.421 stranieri residenti) (Figura 3). Si propone di seguito una tabella di sintesi sul numero di residenti di origine straniera al 31/12/2016 e delle relative comunità di provenienza (Tabella 7). Gli immigrati residenti sono pressoché ugualmente ripartiti tra maschi e femmine. Egiziani e bangladesi sono invece prevalentemente maschi, mentre la popolazione immigrata ucraina è a prevalenza femminile. La più alta percentuale di minori è stata rilevata per le nazionalità cinese, egiziana ed ecuadoriana.

11. Comunicato stampa Comune di Milano, 17 Gennaio 2017.
12. Parte tratta da "Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano 2012-2014" con integrazione dati da "Dossier Statistico Immigrazione (Idos, 2016)"

13. Ibidem

Fig. 3 Popolazione residente e % di stranieri nel Comune di Milano– Evoluzione dal 1980 e previsioni demografiche fino al 2028



Fonte: Rapporto CISF 2011: Giancarlo Blangiardo - Il mutamento demografico e sociale di Milano

Tab. 7 Principali nazionalità per numero di residenti

Nazionalità	Residenti	di cui	
		Uomini	Minorenni
1 - Filippini	41557	44.3%	22.7%
2 - Egiziani	37013	71.9%	27.8%
3 - Cinesi	28414	49.4%	26.4%
4 - Peruviani	19024	41.5%	20.3%
5 - Srilankesi	16545	54.6%	23%
6 - Romeni	15105	41.8%	19.4%
7 - Ecuadoriani	12941	43.6%	24.2%
8 - Ucraini	8490	20%	8.9%
9 - Marocchini	8060	52.5%	24.1%
10 - Bangladesi	7927	79.7%	13.9%
Totale prime 10	195076	51.4%	22.9%
Altre Nazionalità	65345	44.5%	14.4%
Totale stranieri	260421	49.6%	20%

Fonte: Comune di Milano, Area Open Data, Unità di Statistica, 2016

Si modifica, di conseguenza, anche la composizione delle nuove generazioni di bambini lombardi. Tra il 2000 ed il 2008 i bambini nati da genitori entrambi italiani sono passati da 75.649 a 74.577, mentre nello stesso periodo quelli nati da almeno un genitore straniero sono passati da 9.601 a 24.095, pari al 24,41% del totale di nuovi nati in Lombardia. Restringendo il focus al Comune di Milano, si nota come il numero dei nuovi nati da coppie straniere sia in aumento (per un totale di 6545 individui), arrivando a rappresentare un quarto delle nascite totali del capoluogo. In questo senso, la popolazione femminile immigrata dà un contributo sostanziale alle nascite della città, con un tasso di fecondità di 2,02, cioè quasi due figli per ciascuna (Istat, 2016).

Un altro dato rilevante è l'anzianità di residenza, che segnala, seppure in via teorica, il livello di radicamento sul territorio. Sono a Milano da oltre 10 anni più del 30% dei filippini, segno di maggiore radicamento; viceversa, l'immigrazione dalla Romania pare il fenomeno più significativo nel quinquennio 2006-2011¹³.

La diversità culturale del capoluogo lombardo non è limitata ai dati presenti nei paragrafi precedenti: nel 2011 gli irregolari nella città di Milano erano stimabili in circa 30.300 unità (il 13,9% rispetto agli stranieri regolari). Il numero di individui senza permesso di soggiorno è però in notevole calo rispetto alle 44.550 unità del 2009 e le 31.300 del 2010. Sempre in riferimento all'anno 2011, il Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano (2012-2014) stima un maggiore tasso di disoccupazione per i soggetti irregolari (26,3% contro l'11,5% dei regolari) e redditi medi più bassi (800€ contro 1000€). Gli immigrati irregolari tendono maggiormente a vivere condividendo l'affitto con altri immigrati (37,6%), mentre tra i regolari prevale la soluzione abitativa autonoma (78,4%), spesso insieme alla famiglia. Gli immigrati regolari che vivono con il coniuge sono infatti l'82,8% del totale.

Secondo il Rapporto Ismu-ORIM 2016, il tasso di popolazione straniera irregolare presente nella Città Metropolitana di Milano al 1° luglio 2016 si attesta intorno al 9% rispetto agli stranieri totali e rappresenta il 50% circa degli immigrati irregolari presenti nella Regione Lombardia. Nel Comune di Milano si stima una presenza di immigrati irregolari pari a 26.150 unità con la seguente provenienza: 35% Asia, 27% Nord Africa, 20% America Latina, 11% Est Europa (extra UE), 7% Africa altri¹⁴.

Per quanto riguarda l'economia e il tasso di occupazione, nel 2016 gli occupati di origine straniera in Lombardia sono stati 662.978 (19,5% del totale nazionale), di cui il 55,4% in provincia di Milano¹⁵. Il tasso di occupazione di residenti di origine straniera è molto alto anche nelle provincie di Brescia, Bergamo e Varese, dove si concentra il maggior numero di immigrati residenti. In termini di nazionalità, la comunità romena risulta anche qui la comunità maggiormente impiegata (91.190, il 13,8% del totale regionale), seguita dalle comunità albanese (51.779) e marocchina (50.177). La quota di donne di origine straniera occupate risulta piuttosto bassa (36%), inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale (45,0%). In relazione al settore

d'impiego, sempre su scala regionale, il 57,7% degli occupati nati all'estero lavora nei servizi. La quota sale al 68,8% nella sola provincia di Milano. Il restante 25,8% è occupato nell'industria, il 2,9% in agricoltura e il 13,7% svolge un lavoro che non appartiene ad un settore specifico. Sono in aumento anche le imprese gestite individualmente o a maggioranza da cittadini di origine straniera: poco più di 110 mila nella sola regione Lombardia (19,3% sul totale nazionale). Quasi la metà di queste, il 47,3%, si trova in provincia di Milano (52.150 unità), mentre il resto si concentra maggiormente tra le provincie di Brescia, Bergamo e Varese. Nel 2016, le imprese straniere in Lombardia hanno registrato una crescita del 4,5%, leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, ma di gran lunga più elevata rispetto alla media nazionale (+3,7%). Questa crescita ha interessato tutte le provincie e in particolare quella di Milano, che ha registrato una crescita del +6,5%. La crescita del tessuto industriale straniero in regione è ancora più evidente se si prende in considerazione l'ultimo quinquennio (2011-2016), periodo nel quale le imprese condotte da cittadini immigrati sono cresciute del 28,8%, con una crescita del 42,6% nella provincia di Milano (Idos, 2016).

Come cambiano le famiglie¹⁶

Le famiglie stanno mutando le loro caratteristiche fondanti. Sono sempre più rare le famiglie formate da più di 3 componenti, dato che corrisponde alla diminuzione del tasso di natalità in Italia. In base ai dati dell'anagrafe, si stima che a Milano vivano sempre di più famiglie monocomponente o persone sole che, nel 2015, rappresentavano il 44,9% dei nuclei familiari residenti in città, per un totale di circa 302.947 nuclei. Si tratta di un modello familiare sempre più diffuso in città che comprende sia un numero consistente di single con meno di 35 anni (52.301) e tra i 35 e 64 anni (137.293), sia un numero

14. Parte tratta da Aggiornamento del Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano. Rapporto preliminare – Documento di scoping, 2017. 15. Questi dati sono forniti da IDOS nel Dossier Statistico Immigrazione 2017, in riferimento ai dati raccolti da Inail, che accorpano la Provincia di Monza e Brianza a quella di Milano.

16. Parte tratta da "Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano 2012-2014" e aggiornata con i più recenti dati ISTAT e Dipartimento di Statistica del Comune di Milano.

crescente di anziani soli (attualmente circa 113.353), prevalentemente di genere femminile. I nuclei composti da due persone rappresentavano invece il 27% rispetto al totale. La famiglia formata da tre componenti rappresentava il 14,8%, con una drastica riduzione di queste percentuali nell'arco degli ultimi tre decenni (Tabella 8). Per quanto riguarda le coppie, quelle con figli rappresentano il 21,7% sul totale delle famiglie milanesi; quelle senza figli il 16%.

Anche rispetto alle dinamiche dei modelli familiari, la già richiamata incidenza della popolazione straniera influenza in maniera rilevante i cambiamenti che stanno avvenendo nella Città di Milano. La costante crescita della popolazione straniera residente si riflette in una quota sempre più ampia di nuclei con capofamiglia straniero/a (23,4%): si tratta complessivamente di 158.204 famiglie, quasi il doppio rispetto al 2007. Rispetto alle nazionalità, le famiglie filippine risultano essere le più numerose (18.258). Secondo i dati del 2011, queste ultime si caratterizzano anche per un numero medio di componenti (2,11) più elevato della maggior parte delle altre nazionalità d'origine, con l'eccezione di quella cinese (2,42). Gli immigrati provenienti dai Paesi est-europei, in particolare Romania ed Ucraina, tendono più spesso a vivere da soli: si tratta principalmente di giovani donne di recente immigrazione.

Tab. 8 Famiglie residenti a Milano per numero di componenti (valori in %)

N° componenti	2003	2009	2015
1	38.6%	42.8%	45%
2	30.3%	28.6%	27.1%
3	17.3%	15.3%	14.8%
≥ 4	13.6%	13.3%	13.1%

Fonte: Istat, 2016

I milanesi e le nuove povertà¹⁷

La crisi economica ha inciso notevolmente sui bilanci delle famiglie milanesi e, in generale, sul potere d'acquisto e sulla capacità di risparmio delle persone. Il reddito disponibile, infatti, sta crescendo a un ritmo più lento rispetto alla spesa per consumi finali, determinando una diminuzione della propensione al risparmio delle famiglie (dati riferiti al territorio nazionale). In altre parole, la popolazione italiana deve attingere sempre di più alle risorse accumulate nel tempo per far fronte alle necessità quotidiane.

Per quanto riguarda l'intero territorio nazionale, nel 2016 si stima siano 1 milione e 619 mila le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta¹⁸, per un totale di 4 milioni e 742 mila individui (Istat, 2016). Secondo il rapporto Istat (2016), questo dato è rimasto stabile rispetto al 2015, con una variazione di incidenza poco significativa. Lo stesso si può dire per la povertà relativa¹⁹, che rimane stabile rispetto al 2015 e interessa il 10,2% delle famiglie residenti, per un totale di 2 milioni 734 mila nuclei (8 milioni 465 mila individui).

Per quanto riguarda la città di Milano, un'indagine condotta da Fondazione Cariplo²⁰ stima che oltre 100.000 persone a Milano vivono in una condizione di povertà assoluta, di cui 21.000 minori. Questi dati comprendono un numero sempre crescente di famiglie che non erano ritenute a rischio qualche tempo fa, ma che si trovano in condizioni di indigenza a causa della perdita di lavoro o di un reddito insufficiente (*working poor*).

Un dato più specifico viene fornito dal XVI Rapporto sulle povertà redatto da Caritas Ambrosiana (2017).

17. Parte tratta da "Piano di sviluppo del welfare della Città di Milano 2012-2014" e aggiornata con i più recenti dati ISTAT e Dipartimento di Statistica del Comune di Milano.
18. La soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario

(ISTAT).
19. Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2015 questa spesa è risultata pari a 1.050,95 euro mensili (ISTAT).
20. Disponibile in: http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/fc2/fc25_pattopovera_3.pdf (Ultimo accesso: 06/02/18)

Il rapporto prende in analisi i centri di ascolto e servizi Caritas²¹ della zona pastorale di Milano durante l'anno 2016. I dati raccolti registrano 6.545 persone assistite, di cui il 50,9% è di genere femminile. Rispetto al 2015, sia la presenza di italiani (che passa dal 34,1% del 2015 al 33,5% del 2016) sia la presenza di stranieri (dal 64,5% del 2015 al 65,2% del 2016) risulta pressoché stabile. Tuttavia, il dato in valori assoluti, ci dice che tra gli stranieri le variazioni sono state particolarmente significative rispetto all'anno precedente: gli extracomunitari irregolari sono significativamente aumentati (+53%); sono invece calati i comunitari (-11,8%) e gli extracomunitari regolari (-5,1%) (Caritas Ambrosiana, 2016).

Tra le persone del campione di Milano, i bisogni più diffusi riguardano maggiormente questioni legate al reddito (51,2% delle persone incontrate), all'occupazione (53,6%), all'abitazione (16,4%). Nel 2016, Caritas Ambrosiana ha raccolto 17.297 richieste, principalmente legate al lavoro (38,9%), a forme di sostegno personale (20,5%) e alla fornitura di beni materiali e servizi (17,8%). All'interno di questi ultimi, è importante notare l'incidenza di aiuti alimentari e buoni mensa (23,1%) sul totale delle risposte alle sopracitate richieste.

Un altro indice della profondità della crisi è dato dall'aumento del numero di sfratti per morosità o altra causa, passati in Lombardia da 6.398 nel 2009 a 12.308 nel 2015. La crisi economica incide quindi su diversi aspetti della vita quotidiana di persone e famiglie che, ad esempio, si trovano sempre più in difficoltà nel rispettare le scadenze per il pagamento delle bollette, nel versare la rata del mutuo o dell'affitto e nel gestire le spese di manutenzione dell'abitazione. Tendenza che è confermata dalla crescita costante della percentuale di famiglia deprivate²² in Lombardia avvenuta a partire dal 2005.

I giovani milanesi, così come tutti i giovani italiani, sono stati vittime dell'impatto della crisi economica. I dati sui NEET (*Not in Education, Employment or Train-*

ing), ossia coloro che non lavorano, né studiano, sono drammatici. Secondo i dati raccolti nei primi sei mesi del 2016, i NEET sono circa 2,2 milioni in Italia. La Lombardia con 260.000 NEET è la terza regione per presenza di giovani in tale condizione. Circa il 40% dei Neet 15-29enni ha un titolo di studio pari o inferiore alla scuola secondaria di primo grado (licenza media), tale quota sale al 42% tra il 15-24enni²³. Questi giovani sono largamente esposti all'esclusione sociale futura, poiché non inseriti in percorsi formativi, né occupati, né in cerca di lavoro, quindi scoraggiati e senza orizzonti futuri facilmente percorribili. Il territorio metropolitano milanese ne conta circa 78.000 tra i 15 e i 29 anni²⁴.

Povertà alimentare a Milano

Accanto alle tradizionali povertà, il tema della povertà alimentare, intesa come la mancanza di risorse economiche per sostenere un'adeguata nutrizione, acquista una sempre maggiore rilevanza in Italia e all'interno della città di Milano. Si possono identificare in particolare alcune fasce della popolazione che risultano più vulnerabili a questo genere di povertà: le persone di origine straniera, gli anziani e i senza dimora. Accanto a queste, la povertà alimentare tocca un numero sempre crescente di famiglie ed individui che hanno perso il lavoro o hanno un reddito insufficiente, i cosiddetti *working poor*, tendenzialmente non abituati a rivolgersi alle strutture di assistenza sociale e quindi difficilmente raggiungibili in termini di assistenza diretta²⁵. Questo estratto prende in analisi le tre fasce di popolazione più vulnerabili alla povertà alimentare nella città di Milano.

21. Il campione della città di Milano è costituito da 19 centri di ascolto e dai tre servizi Caritas SAI, SAM e SILOE, che si occupano rispettivamente di immigrati, senza dimora e persone con problematiche economiche, abitative e lavorative.

22. Famiglie che presentano almeno tre indicatori tra i seguenti: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa, 3) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni due giorni, 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere: 6) lavatrice, 7) tv a colori, 8) telefono 9) automobile.

23. Fondazione Cariplo, progetto "Neeting", basato su dati Istat 2016.

24. http://milano.repubblica.it/cronaca/2015/07/01/news/milano_ne_studio_ne_lavoro_il_comune_lancia_un_piano_per_aiutare_80mila_neet_-118040237/ (Ultimo accesso: 25/04/2018).

25. Il patto di Milano contro la povertà alimentare, Fondazione Cariplo. Disponibile in: http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/fc2/fc25_pattopoverta_3.pdf (Ultimo accesso: 14/02/2018)

LE PERSONE DI ORIGINE STRANIERA

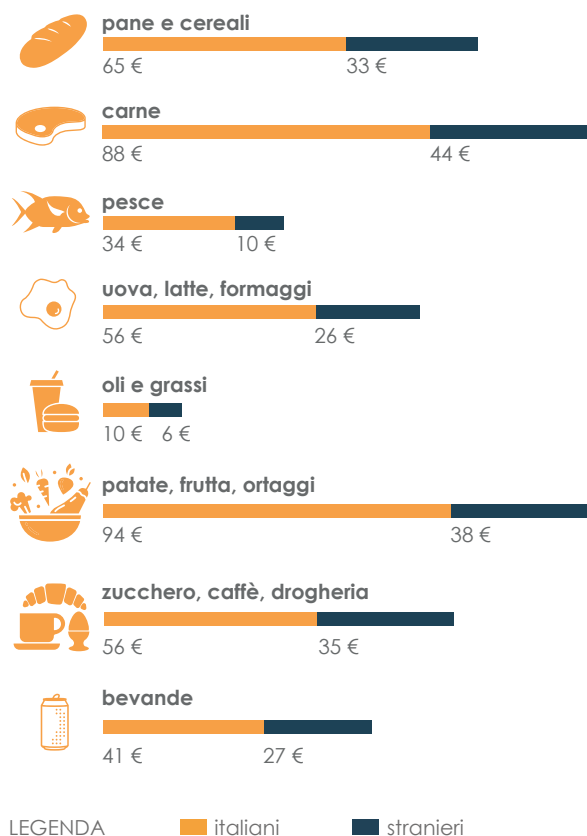
A Milano, nel 2016, i cittadini di origine straniera compongono il 19% della popolazione totale, pari a 260.421 persone. Secondo le ultime stime dell'anagrafe del Comune di Milano, si tratta di una popolazione caratterizzata da soggetti giovani e adulti, equamente ripartita in base al genere.

Sul versante della situazione socio-economica, i recenti dati Istat sulla povertà in Italia rilevano come i nuclei immigrati soffrono di una diffusa condizione di povertà, relativa e assoluta, rispetto alla componente autoctona (Istat, 2015). Nel caso delle regioni del nord, si registra l'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie straniere del 32% contro il 3% delle famiglie italiane, valore simile rilevato per la povertà relativa, rispettivamente il 29,8% e il 3%. Inoltre, si rileva il sensibile aumento percentuale dei poveri tra le popolazioni immigrate rispetto al 2014 a testimonianza delle difficoltà presenti anche nelle aree economicamente più avanzate (Istat, 2015). Per quanto riguarda la Lombardia, l'analisi svolta da Banca d'Italia in riferimento al 2014 evidenzia un tasso di persone di origine straniera in stato di povertà ed esclusione pari al 27,8%, in crescita di due punti percentuale rispetto al 2013 (Banca d'Italia, 2016). Tale configurazione statistica conferma un processo di impoverimento della componente straniera che si comprende, in gran parte, sulla base del ridimensionamento del mercato del lavoro lombardo e nazionale, soprattutto nei settori produttivi a bassa intensità di capitale e innovazione (Istat, 2015)²⁶.

La condizione di crescente instabilità economica dei nuclei familiari stranieri ha delle forti ripercussioni sull'accesso al cibo, ponendo queste famiglie a rischio di povertà alimentare. Questo emerge da un'analisi dei comportamenti di consumo alimentare della popolazione straniera, condotta da Ipsos nel 2013. Un primo dato importante riguarda la spesa mensile delle persone di origine straniera, che risulta essere la metà di quella dei cittadini italiani²⁷: 1.841€ contro 3.207€ nel 2012 e 1.485 contro 3117 nel 2013 (Ipsos 2012, Ipsos 2013). Anche se la suddivisione della spesa tra generi alimentari e non alimentari è simile per entrambe le categorie (15% quella

alimentare e 85% di quella non alimentare), i valori nominali della spesa alimentare sono quasi la metà per gli stranieri rispetto agli italiani (279€ contro 466€ nel 2012 e 218€ contro 442€ nel 2013). Si rileva quindi una contrazione della spesa per entrambe le categorie ma, nonostante il potere di acquisto delle persone di origine straniera sia inferiore, non si registrano differenze significative nella composizione della spesa alimentare rispetto alla tipologia di alimento acquistato. Tuttavia, per alcuni cibi (principalmente verdure e frutta, carne, pane e cereali, prodotti caseari), le persone di origine straniera spendono dai 30€ ai 56€ in meno (Ipsos, 2012) (Figura 4).

Fig. 4 Differenze nella spesa alimentare tra italiani e stranieri (valori assoluti €)



Fonte: Ipsos, ConSUMi Osservatorio sui consumi delle famiglie, anno 2013

26. Rapporto ORIM (2016, p. 201).

27. Così come per la spesa per abitazione. Bisogna, inoltre, considerare che la proporzione della spesa alimentare sulla spesa totale è la stessa.

Inoltre, a causa della contrazione della spesa, i cittadini di origine straniera tendono a sacrificare la qualità degli alimenti più degli italiani: essi tendono, infatti, ad acquistare molto più spesso presso l'*hard discount* (20% contro 6%) e al negozio tradizionale (11% contro 2%); inoltre, la scelta della spesa alimentare verte maggiormente al risparmio piuttosto che al consumo sostenibile (IPSOS, 2012).

Un'altra fonte di dati importante in tema di povertà alimentare a Milano è rappresentata dal numero di assistiti delle associazioni caritatevoli. Secondo il XVI Rapporto sulle povertà redatto da Caritas nel 2016, le persone di origine straniera rappresentano il 62,4% del totale di utenti che si sono rivolti ai centri del campione presi in analisi. Gli utenti stranieri che hanno frequentato queste strutture sono in maggioranza di nazionalità marocchina, peruviana, romana, egiziana ed ucraina (Tabella 9).

La povertà alimentare tra le persone di origine straniera viene evidenziata anche dal numero di soggetti di nazionalità diversa da quella italiana che vengono ospitati nelle case di accoglienza della Fondazione Fratelli di san Francesco di Assisi. Secondo i dati forniti per il 2016, i cittadini stranieri compongono il 67% del totale dei senza fissa dimora ospitati nelle strutture della Fondazione.

GLI ANZIANI

Nella città di Milano la popolazione residente di età pari o superiore a 65 anni comprende 318.934 persone (con una prevalenza di genere femminile), corrispondente al 23,3% della popolazione totale (dati Anagrafe Comune di Milano, anno 2016) (Tabella 10).

Le persone anziane risultano particolarmente vulnerabili alla povertà alimentare a causa del progressivo declino delle condizioni di salute, combinato ad una situazione economica spesso precaria e ad un ambiente relazionale povero. Questi fattori rappresentano un ostacolo all'accesso al cibo ed incrementano il rischio di malnutrizione tra gli over 65 (Daconto, 2017). Risulta particolarmente critica la condizione dei cittadini al di sopra dei 74 anni, analizzata da Daconto (2017) in uno studio sui "deserti alimentari" della città di Milano. Questo studio ha analizzato in particolare le abitudini alimentari di un

Tab. 9 Distribuzione delle persone assistite a Milano secondo le prime 5 nazioni di provenienza (Anno 2016, valori assoluti e percentuali)

	valori assoluti	valori %
Marocco	1183	15.3%
Perù	682	8.8%
Romania	562	7.2%
Ucraina	544	7%
Egitto	456	5.9%

Fonte: Caritas Ambrosiana (2016)

gruppo di 192 anziani, sottolineando il fatto che gli episodi di inaccessibilità si verificano solo in un numero ristretto di casi e per un periodo limitato. La qualità dell'accesso al cibo presenta però diverse criticità: la dimensione spaziale dell'accesso gioca un ruolo importante, soprattutto per gli anziani che non dispongono di un mezzo motorizzato e non possono quindi raggiungere esercizi alimentari troppo distanti. La qualità del percorso a piedi diviene quindi un elemento fondamentale per l'accesso alle risorse alimentari, così come la varietà delle risorse alimentari tra cui poter scegliere in modo da promuovere una dieta sana e variata. In questo senso, Daconto (2017) sottolinea come la maggior parte degli anziani intervistati si rifornisca principalmente presso strutture della grande distribuzione organizzata e solo secondariamente ai mercati rionali. Gli intervistati seguono inoltre una dieta tipicamente mediterranea, prediligendo il consumo di pane, pasta, riso e formaggi, spesso a scapito di altri alimenti importanti quali legumi e pesce. Questa scelta è influenzata ancora una volta dal fattore economico, ma anche dalle competenze alimentari di cui dispongono gli anziani e dal contesto relazionale in cui preparano e consumano i pasti. Per molti anziani tutte queste difficoltà si sommano, rendendoli vulnerabili ad una condizione di povertà alimentare e difficile accesso alla risorsa cibo (Daconto, 2017).

Un altro elemento di criticità riguarda il fatto che le persone appartenenti a questa fascia d'età necessitano una maggiore attenzione all'alimentazione, proprio perché si trovano in una condizione di salute più precaria e delicata. Infatti, al crescere dell'età, aumenta l'incidenza delle spese sanitarie in modo direttamente proporzionale: a Milano, è il 2% tra i più giovani e il 6% tra i più anziani; inoltre, mediamente,

Tab. 10 Popolazione residente nel Comune di Milano al 31/12/2016 (65 anni e +)

età (classi funzionali)	Maschi	Femmine	Totale
65 - 74	61344	79145	140489
75 - 84	49713	73809	123522
85 +	16565	38358	54923
TOTALE	127622	191312	318934



condizioni filtro:
età (classi funzionali) ≥ 65 - 74 anni

Fonte: SISI - Sistema Statistico Integrato, Comune di Milano, Settore Statistica

una famiglia milanese il capofamiglia ha meno di 35 anni spende 56€ contro i 180€ quando ne ha più di 65 (Ipsos, 2012).

Le persone anziane risultano anche tra le fasce più assistite dalle associazioni solidali presenti sul territorio. Caritas Ambrosiana ha creato un'unità dedicata all'assistenza agli anziani, favorendo attività di supporto e assistenza domiciliare. Il Bilancio Sociale dei Fratelli di san Francesco di Assisi per l'anno 2016, riscontra tra i propri utenti la presenza di pensionati e di anziani soli, sottolineando l'importanza di creare forme di assistenza ad hoc per questa categoria di persone in modo da soddisfare le loro esigenze. Per questo motivo, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha sviluppato dei servizi di assistenza per permettere agli anziani di risiedere il più possibile nelle loro abitazioni. Tra questi servizi spicca la consegna di pasti caldi a domicilio, che ammontano a 7.938 per l'anno 2016. Nella zona 1 di Milano, sono circa una trentina i pasti consegnati quotidianamente dai volontari ad anziani in condizioni di difficoltà economica e sociale. Anche l'Opera Cardinal Ferrari vede una prevalenza di persone anziane che usufruiscono sia del servizio di mensa che della consegna dei pacchi viveri. Il Comune di Milano risulta inoltre attivo nel supporto ad attività che contrastano l'isolamento e la povertà alimentare tra i residenti più anziani.



28. http://www.frdp.org/language/ita/page/novita-progetti/scheda/raccontami-2018-milano/doc_pk/11314 (Ultimo accesso: 18/04/2018).

I SENZA FISSA DIMORA

Stimare il numero di persone senza fissa dimora risulta particolarmente difficile vista la natura sfuggente di questa realtà: si tratta di persone che vivono in situazioni di difficoltà ed isolamento, spesso difficilmente intercettabili (Eupolis, 2015). Per questo motivo, il Comune di Milano, in collaborazione con Caritas Ambrosiana, Università Bocconi e Fondazione De Benedetto ha organizzato un'attività di censimento dei senzatetto nelle notti tra il 19 e il 21 febbraio 2018. Questa indagine a tappeto viene riproposta per la prima volta dal 2013, combinando un conteggio quantitativo con un'analisi più qualitativa dei problemi affrontati dai senza fissa dimora. I risultati preliminari di questo censimento hanno rilevato un totale di 2.608 persone senza fissa dimora, di cui 587 sono state individuate in strada, mentre 2.021 erano ospiti presso strutture di accoglienza notturna²⁸. Queste persone rappresentano lo 0,2% della popolazione cittadina totale, circa due persone ogni mille abitanti, in linea con le stime di altre città europee e canadesi. Rispetto all'ultimo censimento condotto nel 2013, il numero di persone senza dimora è rimasto stabile, con un leggero aumento nel numero di persone individuate in strada o altri luoghi non preposti all'abitazione (dal 19% nel 2013 al 23% nel 2018). In termini assoluti, il numero di persone in strada è passato da 492 nel 2013 a 587 nel 2018, con una maggiore concentrazione nel Municipio 1 (157 persone, 28% del totale) e nell'area est di Milano (Municipi 2, 3 e 4). Di queste persone, il 71% passa la notte all'aperto in senso stretto (marciapiedi e panchine, ad esempio).

Tuttavia, il censimento ha rilevato una percentuale elevata di persone ospiti di strutture di accoglienza notturna (77%), un dato significativamente superiore rispetto ad altri contesti. Il 71% di queste persone si concentra nei municipi 2, 5 e 8, presso strutture prevalentemente convenzionate con il Comune (80%). In totale, sono stati censiti 32 centri di accoglienza per persone senza fissa dimora, di dimensioni variabili, che offrono 2.227 posti letto. In media gli stranieri, che costituiscono il 73% del campione intervistato, sono più giovani degli italiani. Le donne costituiscono il 6% delle persone senza fissa dimora individuate in strada e il 17% degli ospiti delle strutture di accoglienza. Inoltre è da notare che un terzo dei soggetti individuati ha meno di 35 anni.

Per un dettaglio maggiore circa la composizione demografica delle persone senza fissa dimora - in at-

tesa di maggiori informazioni dal censimento 2018 - si può fare utile riferimento ad un'indagine condotta dal Comune di Milano nei mesi a cavallo tra il 2014 e il 2015. Rispetto al totale dei senza tetto individuati, l'87% sono uomini e il 13% donne, in aumento rispetto all'anno precedente. Negli ultimi anni sono aumentate le fasce d'età più anziane, infatti, il 51,2% ha un'età compresa tra i 40 e i 59 anni. Guardando allo stato civile, risultano single il 75% degli uomini e l'80% delle donne, invece, solo il 24% degli uomini è coniugato, il 15% separato o divorziato, il 2% vedovo, il 58% è celibe; mentre, il 37% delle donne è nubile, il 20% coniugata, il 24% divorziata o separata, il 17% vedova. Rispetto alla nazionalità, due terzi dei senzateo sono stranieri, mentre gli italiani sono il 28%, in crescita rispetto agli anni precedenti. Per quanto riguarda il reddito, il 12% di tutti i senza dimora dichiara di avere un reddito, e ben l'88% afferma di non avere alcuna fonte di sostentamento. Rispetto alla residenza, sorprende che il 28% dei senzateo non abbia alcuna residenza, mentre la metà ha una residenza in città ma spesso si tratta di abitazioni abbandonate, infine, il restante 22% risulta essere residente fuori Milano. Dei senzateo che vivono all'aperto, l'80% ha rifiutato la sistemazione in un dormitorio e il 20% ha problemi di salute fisica, disagio mentale e dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti.

Il processo di monitoraggio svolto dal Comune, grazie al Centro Aiuto della Stazione Centrale, avviene attraverso un'identificazione "personale" dei soggetti, ovvero, per ogni cittadino ancora presente in strada si è infatti disposta una speciale identificazione che permette di controllarne l'effettiva presenza la localizzazione sul territorio milanese. La mappa così creata mostra una concentrazione superiore nelle aree centrali e semiperiferiche della città, soprattutto nei dintorni delle stazioni ferroviarie. Esiste anche un servizio di aiuto fornito attraverso delle unità mobili che distribuiscono cibo, coperte e sacchi a pelo e informano sui servizi e sui dormitori accessibili. Il Comune di Milano, attraverso il Piano invernale entrato in vigore il 15 novembre 2017²⁹, ha predisposto 5 centri diurni e 17 unità mobili notturne, potenziando le misure destinate all'assistenza dei senzateo. Il Centro Aiuto Stazione Centrale ha inoltre prolungato

il proprio orario di apertura, in modo da consentire l'accesso ad un maggior numero di utenti. I posti letto a disposizione sono 2.780, più del doppio rispetto all'anno 2011 (1.248 posti letto). Queste strutture assicurano inoltre la sicurezza alimentare degli ospiti attraverso un sostegno alimentare (ovvero colazione/pranzo/cena, o colazione/cena, a seconda delle tipologie)³⁰.

Cibo e welfare

Riguardo alla "povertà assistita" l'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (Ores) della Lombardia ha individuato 1.589 soggetti del privato sociale, attivi a livello regionale nell'offerta di aiuti e servizi per il contrasto alla povertà materiale e all'esclusione sociale (Eupolis Lombardia, 2016). Secondo i dati disponibili al 1 gennaio 2015, questi enti hanno offerto assistenza a 358.170 persone in tutta la regione Lombardia. La maggioranza di questi enti, pari a circa il 38% del totale regionale, opera all'interno della provincia di Milano, dove viene offerto supporto a quasi metà degli assistiti (Eupolis Lombardia, 2016). La provincia di Milano presenta inoltre il più alto numero medio di assistiti per ente (292) nella Regione, seguita dalle province di Lodi (218) e Mantova (210). Un dato interessante che emerge da questa analisi è una stima del numero di persone che si rivolgono al privato sociale: 4 persone ogni 100 residenti, con la provincia di Milano che si distingue ancora per il tasso più alto di assistiti in rapporto alla popolazione (5,47%). Questo tipo di povertà risulta essere particolarmente "stagnante", ovvero, le persone indigenti difficilmente riescono ad uscire dalla condizione di povertà. Mentre gli anni 2010 e 2011 hanno registrato una crescita nel numero di enti che dichiarava un miglioramento nella condizione dei propri assistiti, il 2015 presenta dei valori simili a quelli del 2009, anno in cui la crisi economica ha iniziato a manifestare i

29. "Allertati i servizi per i senzateo, dal 15 novembre potenziate le strutture di accoglienza". Comune di Milano, 13 novembre 2017. https://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/Tutte_notizie/politiche_sociali/pianofreddo_allerta_servizi_15novembre (Ultimo accesso: 16 febbraio 2018)

30. Fonte: Assessore alle Politiche sociali e Cultura della salute, Pierfrancesco Majorino

propri effetti (Eupolis Lombardia, 2016).

Tra i vari servizi offerti da questi enti, si distingue il servizio di assistenza alimentare (mensa o distribuzione di pacchi viveri), svolto dal 76% degli enti nel 2015. Un'analisi dei destinatari ha evidenziato come utenti femminili e una quota crescente di minorenni siano tra gli utenti principali degli enti che distribuiscono pacchi alimentari. Gli assistiti di cittadinanza straniera risultano invece tra i maggiori utenti degli enti del servizio sociale privato, indipendentemente dal servizio offerto (Eupolis, 2016).

31. Fonte: Open Data Lombardia <https://www.dati.lombardia.it/Famiglia/Associazioni-Senza-Scopo-Di-Lucro-Iscritte-Nel-Reg/xumicac8/data> (Ultimo accesso: 26/02/2018). Basato su Associazioni Senza Scopo Di Lucro Iscritte Nel Registro Regionale - Elenco Associazioni senza scopo di lucro iscritte nel registro

regionale dell'associazionismo.

Bibliografia

AMAT (2017). *Aggiornamento Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano. Documento di scoping. Allegato 1 - Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento*. Disponibile in: http://mediagallery.comune.milano.it/cdm/objects/changeme:85807/datastreams/dataStream23106577166135830/content?pgpath=/SA_SiteContent/UTILIZZA_SERVIZI/TERRITORIO/PGT_Revisione_2017 [18 aprile 2018].

Brambell Report (1965). *Report of the Technical Committee to enquire into the welfare of animals kept under intensive livestock husbandry systems*. London: Her majesty's Stationery office.

Camera di Commercio di Milano (2007). *Le famiglie milanesi tra ricchezza e povertà*. Disponibile in: <http://www.milomb.camcom.it/documents/10157/32317318/milano-produttiva-2007-capitolo-12.pdf/eb79930f-9951-4d2d-aa4a-7ab8fc9ce275> [18 aprile 2018].

Carenzi, C., & Verga, M. (2009). Animal welfare: review of the scientific concept and definition. *Italian Journal of Animal Science*, 8(1s), 21-30.

Caritas Ambrosiana (2013). *Emergenza alimentare o emergenza economica? La risposta della Caritas*. XXII Rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano. Osservatorio delle povertà e delle risorse. Disponibile in: <http://www.caritasambrosiana.it/osservatorio/rapporto-sulle-poverta> [18 aprile 2018].

Caritas Ambrosiana (2014). *Dall'accoglienza all'autonomia. Le buone prassi con gli stranieri nell'esperienza della Caritas*, XIII Rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano. Osservatorio delle povertà e delle risorse. Milano: Quaderni Caritas.

Caritas Ambrosiana (2016). *Sintesi del XVI Rapporto Povertà*. Osservatorio delle povertà e delle risorse, Milano. Disponibile in: https://download.caritasambrosiana.it/download/Sintesi_XVI_Rapporto_Pover-

[ta.pdf](#). [18 aprile 2018].

Caritas Ambrosiana (2017). *XVI Rapporto sulle povertà*. Milano: Osservatorio delle povertà e delle risorse. Disponibile in: <http://www.caritasambrosiana.it/area-per-la-stampa/approfondimenti-area-per-la-stampa/xvi-rapporto-sulle-poverta> [18 aprile 2018].

Centro Studi e Ricerche IDOS (2017). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos Edizioni.

Comune di Milano (2016). *Analisi del pendolarismo per studio e per lavoro a Milano*. Disponibile in: http://mediagallery.comune.milano.it/cdm/objects/changeme:64559/datastreams/dataStream12943140069671261/content?pgpath=/SA_SiteContent/SEGUI_AMMINISTRAZIONE/DATI_STATISTICI/Pendolarismo_a_Milano [17/12/17].

Daconto, L. (2017). *Città e accessibilità alle risorse alimentari. Una ricerca sugli anziani a Milano*. Milano: Franco Angeli.

Eupolis (2016). *IL CENSIMENTO DEGLI ENTI. IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ' IN LOMBARDIA*. Nota statistica dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (ORES). Disponibile in: <http://www.eupolis.regione.lombardia.it/shared/ccurl/97/362/allegato2,4.pdf> [18 aprile 2018].

Eupolis (2015). *HOMELESSNESS E SERVIZI PER I SENZA FISSA DIMORA IN ITALIA E IN LOMBARDIA*. Nota statistica dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (ORES) (cod. SOC14004). Disponibile in: <http://www.eupolis.regione.lombardia.it/shared/ccurl/252/411/homeless.pdf> [18 aprile 2018].

European Commission (2000). *Libro bianco sulla sicurezza alimentare*. Bruxelles, COM (99), 2000, 719.

European Commission (2006). *Communication from the Commission to the European Parliament*

and the Council on a Community Action Plan on the Protection and Welfare of Animals 2006-2010. Disponibile in: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A6-2006-0290&language=EN> [18 aprile 2018].

Fratelli di san Francesco di Assisi (2016). *Bilancio Sociale 2016*. Disponibile in: http://www.fratellisanfrancesco.it/index.php?option=com_content&view=article&id=384&Itemid=126&lang=it [18 aprile 2018].

Gatti A. C., & Montrasio S. (a cura di) (2014). *I dati di Milano 2013-2014*. Milano: Settore Statistica – Comune di Milano.

Ipsos (2012). *Consu-MI. Osservatorio sui consumi delle famiglie. 7° Rapporto di Indagine a cura di Ipsos Srl*, In collaborazione con Camera di Commercio e Comune di Milano. Disponibile in: <http://www.milomb.camcom.it/i-consumi-delle-famiglie-milanesi> [18 aprile 2018].

Lodigiani, R. (a cura di) (2011). *Milano 2011. Rapporto sulla città*. Milano: Ambrosianeum Fondazione Culturale, Franco Angeli.

Pesenti, L., & Accolla, G. (2011). La povertà a Milano secondo i dati dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale in Lombardia. In Mezzanzanica, M., & Cavenago, D. (eds.). *Il lavoro e i suoi redditi*, Guerini & Associati, Milano 2011: 119- 132.

Pesenti, L. & Rovato, G. (2014). La povertà alimentare a Milano. In Lodigiani, R. (a cura di) (2014) *Milano 2014. Expo, laboratorio metropolitano cantiere per un mondo nuovo. Rapporto sulla città*. Milano: Ambrosianeum Fondazione Culturale, Franco Angeli

Tallacchini, M. (2004). Appunti di filosofia della legislazione animale. *Federalismi* n. 1/2004. In Mannucci, A., & Tallacchini, M. (a cura di) (2004). *Per un codice degli animali*. Milano. Giuffrè, 35-46, 2001.